

auto

Lodovico Basalù

ROMA «Fisico Maximus». Così ieri il coro dei 15.000 spettatori presenti al primo "F1 Roadshow" organizzato dalla Renault per festeggiare l'idolo locale, Giancarlo Fisichella, scortato dal collaudatore Frank Montagny. Un mini Gran Premio nel cuore di Roma, al Circo Massimo appunto, ma bersagliato da un vero e proprio nubifragio. «È comunque il nostro modo d'intendere la F1 - ha subito esordito Flavio Briatore, sempre a proprio agio di fronte a flash e telecamere -. Vogliamo essere vicini alla gente, nella città più bella del mondo. E senza barriere, come avviene durante i Gran premi. In fin dei conti siamo molto italiani nel nostro team».



F1 a Roma: show bagnato per la Renault di Fisichella al Circo Massimo

Il pilota: «È stata una grande emozione, proprio nella mia città». E Briatore fa i complimenti al Comune

Peccato che alla fine i vari cordoni di sicurezza, composti da buttafuori assoldati all'ultimo momento, polizia e controllori vari, abbia di fatto impedito il "contatto" tra Fisichella e i suoi fans durante quello che è comunque stato uno spot di alto livello sotto la regia di Briatore.

Ma forse alla Renault ancora si ricordano della presentazione avvenuta a Palermo due anni fa, quando la monoposto giallo-blu fu in pratica fatta a pezzi dai fucosi siciliani. «Siamo nella città più organizzata del mondo - ha abilmente proseguito Briatore -. Un plauso al

Comune, già in evidenza per l'ottima organizzazione dei funerali del Papa». Come da copione Fisichella: «Per me è stata una grande emozione. Girare nella mia Roma con una F1 non è cosa da tutti i giorni. Domenica prossima c'è Imola. Lì ho vinto anche in F3. Un altro successo, dopo quello australiano, è auspicabile».

Nei box improvvisati si aggirano personaggi più o meno noti: Danny Mendez, ex miss Italia, l'attore Sebastiano Somma oltre a improbabili protagonisti dell'altrettanto improbabile Grande Fratello. Un giro su una

vettura stradale a fianco di Briatore supera di gran lunga il fastidio di vestiti e scarpe inzuppate. «Non mi aspettavo una Ferrari e una McLaren così deboli - conclude il Direttore di Renault Sport prima di prendere la direzione di Saxa Rubra, ospite di Domenica in -. Ora pensiamo a Fisico. L'ultima gara abbiamo sbagliato noi, visto che ha rotto il motore. Siamo in debito con il bravo pilota romano».

La festa è finita. Il Circo Massimo saluta il Circus di Ecclestone. Prossimamente toccherà a Oviedo una iniziativa analoga, con il leader del mondiale, Fernando Alonso.



Con Ibra la Juve riparte di slancio: +3

Strapazzato il Lecce di Zeman (insultato da tutto lo stadio). Capello: «Bel regalo da Siena»

Massimo De Marzi

TORINO Quattro giorni dopo aver salutato l'Europa, la Juve si lancia verso lo scudetto. Archiviato il black out contro il Liverpool, la squadra di Capello è tornata padrona unica del campionato, grazie al pokerissimo calato contro il Lecce e alla sconfitta del Milan a Siena. Il Delle Alpi, che ha riservato insulti all'indirizzo del "grande accusatore" Zeman dal primo all'ultimo minuto (con particolare riguardo al presunto mestiere della madre del boemo), si è esaltato per la tripletta di Ibrahimovic e per il ritorno al gol di Nedved, ma è stato alle 16.29 e alle 16.42 che l'impianto torinese ha fatto registrare il picco d'entusiasmo, quando è giunta la notizia delle reti di Chiesa e Cozza che avevano mandato al tappeto il Milan.

Il Lecce non è neppure lontano parente del Liverpool, ha una difesa imbarazzante e commette errori da campionato di Terza Categoria nell'applicazione del fuorigioco, ma molti giocatori bianconeri sono apparsi trasformati rispetto a mercoledì. Nedved è tornato a correre e ad inventare, coronando la sua prova con una gol dalla distanza alla sua maniera. Appiah ha regalato sostanza al centrocampista e firmato la rete dell'1-1. Ibrahimovic ha firmato la prima tripletta nel campionato italiano: da cineteca l'ultimo gol, "alla Del Piero" (controllo e destro a girare sul palo lungo), specialità che aveva reso celebre il capitano juventino, unica nota negativa della giornata: Pinturicchio ha giocato ancora peggio che in Champions League e l'ennesima sostituzione per lui è arrivata già nell'intervallo.

Archivate le sfide europee contro Real e Liverpool, il Delle Alpi è tornato a essere la solita cattedrale deserta. Persino la curva Scirea presentava qualche vuoto: nessuno striscione contro Zeman, ma una quantità industriale di insulti, iniziata prima ancora del fischio di Trefoloni. Il nipote di Vycpalek (giocatore e poi allenatore bianconero, vincitore di due scudetti negli anni Settanta) non ha battuto ciglio durante la gara e per qualche minuto ha cullato anche il grande sogno: il tempo trascorso tra il gol di Vucinic, favorito da un'avventurosa uscita di Buffon su Pinardi, e il pareggio di Appiah, che ha avuto la possibilità di fare quaranta metri palla al piede prima di battere Sicignano, complice l'insensa-

Lilium Thuram, in un'intervista al Journal du Dimanche si è soffermato sulle derive del calcio, sulle violenze, sugli insulti agli arbitri. Il difensore che quest'anno dice «di aver ritrovato il piacere di giocare» sottolinea che quello che succede nel calcio italiano è da imputarsi a una minoranza che fa molto più rumore della maggioranza e che dà una cattiva immagine del calcio. Quello che ha sorpreso il calciatore, grande difensore della causa nera, membro dell'alto consiglio dell'integrazione, è che quando sono scoppiati

Thuram: «Nel mio club nessun saluto nazista»

gli incidenti di Lazio-Livorno «si era nel pieno delle celebrazioni per la morte del Papa. C'era stato un minuto di silenzio. È grave arrivare ad affrontarsi anche per antagonismo politico». Sul gesto di Paolo Di Canio, Thuram dice: «i giocatori sono uomini, alcuni sono equilibrati altri meno. Se fossi il presidente di un club questo genere di cose non succedrebbero nella mia squadra».

Molte cose sono strane in questo momento, come quello che è successo tra Inter e Milan. Quando vedi i tifosi del Liverpool sostenere la squadra, lì è tutta la bellezza del calcio. Sfortunatamente c'è sempre qualcuno che rovina la festa». Su quello che succede negli stadi italiani Thuram ha sottolineato che «dal momento in cui non si può controllare e non si riesce a far evolvere quello che ci

circonda, si finisce per abituarsi. Cosa possono fare i giocatori? Niente». Il razzismo - ha poi aggiunto - «non è negli stadi, è nella società. E fino a quando vi sarà, entrerà anche negli stadi. Il razzismo contro i giocatori neri, o altri, è comprensibile dal momento che la società è piena di pregiudizi. Se si vuole lottare contro il razzismo bisogna cominciare a conoscere gli altri e farla finita con i clichés. E il luogo per conoscere gli altri è la scuola. Se non si fa uno sforzo per educare a scuola le cose non cambieranno».



ta linea del fuorigioco leccese a metà campo.

Una volta riequilibrata la situazione, per la Juve dilagare è stato un gioco. Il Lecce si è liquefatto, dopo che Giacomo ha mancato il 2-1, imbecillato dal vivace Cassetti. I difensori giallorossi hanno commesso un altro harakiri nell'applicazione del fuorigioco e al 35' Ibrahimovic, ben servito da Camoranesi, ha avuto il tempo di avanzare, prendere la mira e battere

Sicignano con assoluta tranquillità. Retroguardia leccese colpevole anche sul terzo gol juventino, ma qui il merito va soprattutto a Nedved, che ha servito un pallone col contagiri allo scatenato Ibra. La ripresa è accademia pura, con Zalayeta che rileva il fantasma di Del Piero, Nedved che cala il harakiri nell'applicazione del fuorigioco, Dalla Bona che fissa il risultato su rigore, mentre l'attenzione dello stadio è tutta rivolta alle notizie che giun-

gono da Siena. Fabio Capello ha ammesso che quello dei toscani «è stato un gran bel regalo», ma più che del ritrovato primato in solitudine il tecnico si è detto soddisfatto della reazione dei suoi: «Era fondamentale per noi reagire all'uscita dalla Champions. Abbiamo dimostrato che il problema era di testa, fisicamente stiamo bene». Sulla volata finale, Capello sembra avere le idee chiare: «Siamo a +3, ma il Milan ha

un calendario migliore. Speriamo che giocare le due partite contro il Psv lo restituiscano più scarico al campionato». Zdenek Zeman, dopo aver sottolineato che al Lecce era stato annullato un gol valido a Konan (sul 4-1, ndr), ha commentato così l'accoglienza del Delle Alpi: «Si dice che Torino è una città civile, ma oggi ha dimostrato di non esserlo affatto. Scudetto? Il Milan rimane favorito per quello che ha fatto vedere finora».

Con tre i gol realizzati ieri al Lecce Zlatan Ibrahimovic è salito a quota 15 nella classifica cannonieri

Bologna-Lazio

Rossoblù in crisi Rocchi li sorpassa

Marco Falangi

BOLOGNA Aria di crisi in casa Bologna. Giocando solo per un tempo e sguagliandosi miseramente nella ripresa i rossoblù aprono la strada ai romani e incassano la seconda sconfitta casalinga consecutiva. Il Bologna cade poi facendosi ancora più male contro la squadra "nemica" del campionato, quella Lazio graziata dai regolamenti del fisco contro cui il presidente Gazzoni (oggi assente in tribuna, mentre c'era Lotito) si è battuto a più riprese negli ultimi tempi. Anche i tifosi del Bologna hanno deciso di battersi a modo loro, voltando le spalle, fisicamente in tutto lo stadio, alla Lazio e "al calcio moderno" nel momento della lettura della formazione biancoazzurra. Un segno di protesta civile e forte, promosso da tutti i club rossoblù, che hanno distribuito un volantino agli ingressi per motivare la loro iniziativa: nulla di personale contro la Lazio in quanto tale ma "perché rappresenta un'ennesima ingiustizia" verso tutti coloro che "non vorrebbero pagare le tasse ma gli toccherà" e che "se fanno dei debiti li devono pagare e non possono rimandarli di 23 anni".

Al di là delle legittime manifestazioni di indignazione, che comunque non fosse giornata per il Bologna lo si doveva capire già al 5' dal balletto che la palla ha fatto tra i montanti della porta laziale. Su angolo di Meghni Couto ha deviato di testa sulla propria traversa, sul rimpallo si è buttato di testa Capuano che ha colpito il palo e poi, sul suo secondo tap-in ravvicinato, è stato Peruzzi a salvare sulla riga.

Eppure, col gol dell'1-0 sulla punizione di Giunti che al 14' si è infilata tra le gambe della barriera della Lazio e alle spalle di Peruzzi, c'era stata anche l'illusione che si mettesse in discesa per gli emiliani. Poi al 19' il destro di Nervo a fil di palo, su bell'assist di Meghni, aveva legittimato la superiorità momentanea. Anche perché la Lazio si era vista solo al 41', con una punizione di Oddo finita fuori di poco.

Gli equilibri si sono invertiti irrimediabilmente subito dopo il pareggio laziale in avvio di ripresa. All'8' Giannichedda è stato atterrato in area da Gamberini e Oddo ha realizzato dal dischetto spiazzando Pagliuca. Da quel momento il Bologna è andato in totale confusione lasciando ogni iniziativa alla Lazio, che ha avuto il merito di saper leggere bene la situazione e cogliere l'attimo. Il sorpasso è arrivato, inevitabile, al 29': Giannichedda è avanzato per 30 metri incontrastato e ha servito Rocchi che ha battuto Pagliuca in uscita. A evitare il tracollo del Bologna c'è voluto poi il miglior Pagliuca, che in almeno tre occasioni ha evitato la terza rete.

Basket, bene Siena

Risultati della 13ª giornata:

| | |
|------------------------|-------|
| Bipop-Eurofiditalia | 95-98 |
| Air-Climamio | 81-69 |
| Navigo.it-Benetton | 79-81 |
| Armani Jeans-Scavolini | 70-57 |
| Lottomatica-Pompea | 82-96 |
| Sicc-Lauretana | 77-70 |
| Snaidero-Sedima | 85-76 |
| Casti Group-Solidago | 89-80 |
| Montepaschi-Vertical | 87-78 |

Classifica

| | |
|-------------------|----------|
| Benetton TV | punti 50 |
| Armani J. Ml | 44 |
| Climamio BO | 42 |
| Montepaschi SI | 42 |
| Vertical V. Cantù | 38 |
| Lottomatica RM | 30 |
| Pompea NA | 28 |
| Scavolini PS | 26 |
| Bipop RE | 26 |
| Sedima Roseto | 26 |
| Navigo.it TE | 26 |
| Solidago LI | 26 |
| Snaidero UD | 26 |
| Air AV | 26 |
| Casti Group VA | 24 |
| Eurofiditalia RC | 20 |
| Lauretana BI | 20 |
| Sicc Jesi | 20 |

sabato

| | |
|----------------|---|
| MESSINA | 1 |
| UDINESE | 0 |

MESSINA: Storari, Cristante, Rezaei, Zanchi, Parisi (18' pt Zoro), Coppola, Donati (32' st D'Alterio), D'Agostino, Giampà, Iliiev (39' st Rafael), Amoruso. (21 Eleftheropoulos, 14 Strauss, 11 Di Napoli, 20 Yanagisawa).

UDINESE: De Sanctis, Felipe, Bertotto, Kroldrup, Zenoni (32' Vertical V. Cantù), Pizarro, Muntari (22' st Di Natale, 35' st Fava), Jankulovski, Iaquina, Di Michele. (24 Handovic, 77 Belleiri, 5 Gustavo, 21 Paziienza). ARBITRO: Mazzoleni

RETE: nel st 16' Iliiev.

NOTE: ammoniti; Iquina, Cristante e Coppola.

| | |
|----------------|---|
| ROMA | 1 |
| REGGINA | 2 |

ROMA: Curci, Mexes, Chivu, Ferrari, Mancini, De Rossi, Dacourt, Panucci (36' st Virga), Totti, Montella, Cassano. (12 Zotti, 19 Scurto, 27 Briotti, 23 Aquilani, 38 Rosi, 11 Corvia).

REGGINA: Soviero, Cannarsa, Zamboni, De Rosa, Franceschini, Mesto (13' st Borriello), Colucci (24' st Esteves), Mozart, Balestri, Tedesco, Bonazzoli (45' st Piccolo). (48 Mazzi, 32 Missiroli, 34 Ungaro, 10 Nakamura).

ARBITRO: Rizzoli

RETI: nel pt 24' Chivu; nel st 27' Franceschini, 37' Bonazzoli

NOTE: ammoniti; Franceschini, Colucci e Borriello.

| | |
|------------------|---|
| SAMPDORIA | 1 |
| PALERMO | 0 |

SAMPDORIA: Antonioli, Sacchetti, Pavan, Castellini, Pisano, Diana, Volpi, Palombo, Tonetto (9' st Kutuzov), Flachi, Rossini (17' Gasbarroni) (1 Turci, 5 Carrozzi, 8 Edusei, 9 Inzaghi, 75 Iacopino).

PALERMO: Guardalben, Zaccardo, Barzagli, Biava, Grosso, Gonzalez (14' st Terlizzi), Barone, Mutarelli, Santana (26' Morrone), Zauli, Toni (1 Santoni, 13 Accardi, 20 Raimondi, 25 Conte, 81 Ferri).

ARBITRO: Rodomonti

RETE: 45' st Flachi su rigore.

NOTE: ammoniti; Castellini, Barone, Pavan, Tonetto, Grosso, Gasbarroni e Diana

ieri

| | |
|----------------|---|
| BOLOGNA | 1 |
| LAZIO | 2 |

BOLOGNA: Pagliuca, Juarez, Torrisi, Gamberini, Nervo (33' st Binotto), Giunti (1' st Loviso), Colucci, Capuano, Bellucci, Meghni (30' st Cipriani), Tare. (39 Ferron, 21 Legrottiglie, 30 Nastase, 16 Sussi).

LAZIO: Peruzzi, Siviglia, Couto, Zauri, Oddo (33' st Cesar), Giannichedda, Dabo, E. Filippini, Liverani (1' st A. Filippini), Rocchi, Muzzi (14' st Bazzani). (15 Casazza, 3 Talamonti, 17 Manfredini, 9 Di Canio).

ARBITRO: Tagliavento

RETI: nel pt 15' Giunti; nel st 8' Oddo (rigore), 29' Rocchi.

NOTE: ammoniti; Colucci, E. Filippini, Nervo, A. Filippini e Torrisi

| | |
|-----------------|---|
| BRESCIA | 1 |
| ATALANTA | 0 |

BRESCIA: Castellazzi, Zoboli, Di Biagio, Domizzi, Martinez (43' st Vonlanthen), Stankevicius, Berretta, Wome, Zambrela (1' st Schopp), Del Nero (13' st Mannini), Caracciolo. (22 Agliardi, 9 Sculli, 16 Mareco, 23 Dallamano).

ATALANTA: Calderoni, Rivalta, Sala, Natali, Motta (19' st Adriano), Montolivo, Bernardini, Marcolini (34' st Migliaccio), Bellini, Lazzari, Makinwa (26' st Budan). (1 Taibi, 9 Sinigaglia, 22 Mingazzini, 23 Capelli).

ARBITRO: De Santis

RETI: nel st 48' Di Biagio (rig.)

NOTE: espulso; 48' st Rivalta, ammoniti; Bernardini, Stankevicius e Bellini.

| | |
|---------------|---|
| CHIEVO | 2 |
| PARMA | 0 |

CHIEVO: Marchegiani, Moro, Mandelli, D'Anna, Lanna, Semoli (37' st Malagò), Brighi, Sammarco (9' st Zanchetta), Franceschini (17' st Marchesetti), Cossato, Pellissier. (34 Marcon, 5 Luciano, 8 Baronio, 11 Amauri).

PARMA: Frey, Bonera, Cardone (36' st Ruopolo), Bovo, Pisano (5' st Cannavaro), Olive (25' st Vignaroli), Simplicio, Bolano, Contini, Morfeo, Gilardino. (37 Bucci, 2 Bettarini, 35 Dessena, 29 Camara).

ARBITRO: Farina

RETI: nel st 22' Marchesetti, 33' Cossato.

NOTE: espulsi; al 43' pt Bovo, al 33' st Cossato, ammoniti; Moro, Mandelli, Olive, Lanna, Bonera e Morfeo